

Iniziativa del PCI rivolta alle forze politiche per sbloccare la situazione

# Basta con lo sfascio della Regione

Lavoratori e giovani nella sala del consiglio hanno duramente contestato la DC - I comunisti hanno annunciato un'incisiva azione di lotta contro questo stato di cose - E' volato qualche « buffone, buffone » rivolto ai consiglieri democristiani

L'avvio delle trattative per la costituzione della giunta del capoluogo

## Larga convergenza programmatica sui molti problemi della città

ANCONA — « L'avvio delle trattative per la formazione della giunta del capoluogo di regione, fra le forze politiche democratiche, ha permesso di verificare che è possibile realizzare, sui problemi di maggior rilievo per la città, una larga convergenza programmatica ». Questa affermazione è contenuta in un documento del comitato comunale del PCI emesso al termine della prima riunione interpartitica svoltasi martedì scorso nella sede comunale del PSI (presenti PCI, DC, PRI, PSDI, Sinistra indipendente, PR).

La riunione ha avuto un andamento sostanzialmente intersecuritario. Ma è il prossimo 3 luglio, infatti, i partiti si incontreranno di nuovo, dopo avere svolto specifiche valutazioni al proprio interno. E' emersa comunque una generale volontà a non porre, perlomeno nell'immediato, pregiudiziali di alcun tipo neanche da parte della DC. Senza altro positivo atteggiamento di repubblicani e socialisti (che già faceva-

no parte, assieme al PCI, della vecchia maggioranza d'emergenza, costituitasi nel '76).

Entrambi hanno dimostrato disponibilità ad un'ampia intesa programmatica e politica, ferma restando la validità di un rapporto di giunta con i comunisti. Per quanto riguarda il PRI, la scelta che questo partito dimostra di sostenere è di indubbia importanza politica. Si conferma infatti l'intenzione di un rapporto di giunta con i comunisti, allargando anzi la visione ad una collaborazione organica di legislatura. Quanto al PSI, che ha inteso la discussione con gli interventi di Mancini e Battucchi (rispettivamente segretario provinciale e comunale), chiara è stata la volontà di ricerca-

re un confronto soprattutto sul piano programmatico; a questo scopo, è stato anche presentato un documento base di ventotto cartelle, nel quale sono riassunte le posizioni sociali e politiche dei principali nodi della vita cittadina.

Di particolare rilievo anche la posizione del PSDI che ha dimostrato aperta disponibilità agli impegni programmatici di governo, al di là di vetuste pregiudiziali di schieramento. Si è già riunito, nei giorni scorsi, il direttivo comunale di questo partito e sabato toccherà a quello provinciale: in questa sede, sembra sicura la conferma di una disponibilità politica di questo partito. Praticamente tagliati fuori dalla discussione concreta invece, il Partito radicale che, a parte l'affermazio-

ne di una pregiudiziale di partenza nei confronti della DC, è sembrato non essere molto poco i veri problemi di Ancona.

Quanto alle formule politiche, nessuna soluzione è ancora esultantemente decisa. A parte il Partito radicale — che propone una giunta « a ventisei », PCI-PSI-PRI — l'unica proposta chiara è venuta dal PCI: « Esiste una base politica unitaria, ribadisce anche il documento del comitato comunale — (che parte dalla stessa precedente esperienza amministrativa) costituita da PCI-PSI-PRI, attorno alla quale è possibile realizzare una più ampia, significativa, coalizione di forze politiche, in grado di esprimere rapidamente un governo rappresentativo ed efficiente ».

A scanso di equivoci comunque, i comunisti chiedono che « a partire dalla riunione di martedì 3 luglio, i partiti democratici dichiarino anzitutto, e a pertinenza, l'inesistenza di pregiudiziali politiche reciproche, sia per la stesura del programma che per la partecipazione alla giunta ».

Obiettivo comunista è sventare ogni eventuale tentativo di sfiducia (non oggi, per esempio, si parla di strani collegamenti fra giunta dorica e crisi del governo regionale): « Il PCI — dice ancora la nota — ritiene che si debba procedere, nel caso di fronte, per dare con sollecitudine un governo ad Ancona e per addensare al più presto alla convocazione del Consiglio comunale ».

ANCONA — Chi li dà per arroccati nella torre d'avorio della « opposizione costruttiva », chi li prega di non mettersi da parte, proprio il lungo dibattito al consiglio regionale di ieri ha dimostrato al contrario che i comunisti non hanno alcuna intenzione di tagliarsi fuori, anzi si ripropongono e sono forza di governo essenziale. Siamo purtroppo al vecchio gioco: la Democrazia cristiana, finalista di non voler il PCI né al governo né all'opposizione (poi spinge nel fatto per questa seconda soluzione) altri fanno appelli un po' incredibili ad una astensione comunista che sarebbe indispensabile alla governabilità.

Le acute delusioni della Regione Marche sono veramente tode, ma qualcuno, invece che depurare, preferisce muovere, ieri per tutto il giorno un consiglio regionale stanco — perché gli si impedisce di assolvere al suo ruolo — ha ascoltato lunghi discorsi, ha riflettuto, agghiacciando, le cifre iperboliche della spesa congelata, degli sprechi e delle delusioni. I consiglieri comunisti hanno testimoniato — settore per settore — la paralisi di leggi nazionali e regionali, il baratro in cui rischia la pubblica amministrazione, la crisi della sanità istituzionale e di conseguenza anche quella sociale. Il PCI ha detto apertamente tutta la sua preoccupazione e la sua protesta.

I consiglieri hanno annunciato una iniziativa incisiva del partito, sia a livello istituzionale per sbloccare la situazione che nella società.

La mobilitazione è già iniziata e si intreccia a quella che già ieri mattina hanno messo in opera le tre organizzazioni sindacali. La seduta consiliare è stata tutta l'altro che tranquilla. La esasperazione della lotta dei giovani senza lavoro ha trovato voce e volti, in una marea di pubblico vocante e a tutti minaccioso che ha invaso la sede consiliare. C'erano i lavoratori dell'INT (Istituto azionario Trasporti), che « rischiano il licenziamento », se la Regione entro il 30 giugno non manterrà fede agli impegni assunti nel maggio, allorché vennero offerti servizi. C'erano i giovani precari che hanno lavorato negli enti locali (legge 285) i quali attendono la riconferma del consiglio regionale, il provvedimento inviato dal commissario di governo.

E' volato qualche « buffone, buffone » all'indirizzo di alcuni consiglieri democristiani. Il presidente Bastianelli ha dovuto fare appello insistente al senso civico e alla calma. Momenti di tensione, qualcuno del pubblico ha esagerato. Ma la tensione in certe fasce sociali è pari oggi al livello di disgregazione in cui navigano ormai tutte le attività della Regione. Piovono proteste da tutte le parti: i lavoratori dell'edilizia (PLI), gli artigiani della CNA di Ancona, la Lega delle Cooperative, le categorie più disparate. Vediamo, sia pure sinteticamente, le principali richieste. Il sindacato operaio finito nel tardo pomeriggio (al momento in cui il giornale chiudeva, la seduta continuava ancora).

democrazia cristiana e Mario Fatti, negando senza argomentazioni che la Democrazia cristiana vieti al PCI l'ingresso in giunta, hanno proposto di porre al centro sinistra (quadrilatero con il PSI) una « posizione di primaria responsabilità » nel governo della Regione. Giampaoli ha documentato, dati alla mano, la voragine della spesa regionale, che i comunisti hanno raggiunto i 160 miliardi. Ha proposto come rimedio un governo a 4 che « si confronti » con la giunta di Fatti e Fatti.

I comunisti Fabbri e Luigina Zazio hanno ricordato che l'intesa è stata spezzata dagli sbarramenti, dal veti e dalla trama di pregiudiziali democristiani, che hanno impedito il governo necessario alla regione.

Fabbri ha parlato di « incapacità » scelta da parte del partito repubblicano e del partito socialdemocratico, e delle « titubanze del partito socialista ». Ancora Fabbri: « Il PCI non può accettare di essere escluso da nessuno. Chiediamo ancora coerenza a chi non intende subire le preclusioni strumentali della DC. Ma se si ritiene di non dover combattere questa pregiudiziale, ebbene si faccia una giunta, si faccia funzione del consiglio. Il PCI condurrà una opposizione sulle cose nette, ma senza pregiudizi ». I comunisti tuttavia hanno ribadito la loro volontà di far parte del governo.

PRI e PSDI (gli assessori Venarucci e Del Mastro) hanno svolto una difesa d'ufficio della giunta di Fatti, la cui efficienza risulterebbe, secondo loro, nella quantità di leggi sfornate. « Il PRI — ha detto Venarucci — non ha mai avuto un politico dell'esperienza che oggi si può continuare a solo nel caso in cui ci votino i partiti maggiori », ha dichiarato Del Mastro.

Righetti del PSI — dopo una dura requisitoria verso il PCI — ha chiesto che si conducano contemporaneamente le trattative per la regione e per la giunta del capoluogo, criticando lo scarso entusiasmo che tale proposta ha suscitato tra i comunisti.

Concluderà Cossutta

Convegno di amministratori comunisti alla Casa del Popolo di Muraglia

PESARO — Si svolge domani presso la Casa del Popolo di Muraglia (con inizio alle ore 9) il convegno provinciale degli amministratori comunisti del Comune delle comunità montane dell'amministrazione provinciale e dei rappresentanti del PCI nei consigli di circoscrizione. « Esperienze e proposte di governo nella provincia di Pesaro » è il tema dell'iniziativa, che si propone essenzialmente due obiettivi: un'ampia riflessione sul lavoro svolto nel corso di questi anni alla guida delle amministrazioni locali e la puntualizzazione dei programmi per le prossime scadenze anche in riferimento alle elezioni amministrative generali del prossimo anno.

Ovviamente nell'attuale fase non potrà che essere al centro del dibattito la situazione di crisi della Regione Marche. Una situazione non più sostenibile che ha già paralizzato di fatto tutta l'attività degli enti locali. Per dare una più forte sottolineatura a questo problema, il convegno degli amministratori comunisti della provincia di Pesaro si concluderà con un documento al quale sarà data la massima pubblicità.

Il convegno provinciale di domani costituirà anche un ulteriore momento di confronto e discussione sugli esiti elettorali e sulle prospettive politiche del Paese e delle Marche. Problemi, questi, già ampiamente affrontati dal nostro partito nel Pesarese e al centro tuttora di un larghissimo dibattito.

L'attività provinciale si aprirà con la relazione del responsabile della commissione enti locali della Federazione, Giorgio Londei, e sarà concluso dal compagno Armando Cossutta della direzione nazionale del PCI.

Un bilancio ancora tutto da definire. Sono oltre duecento le ditte che quest'anno vi partecipano



## Grande partecipazione popolare alla Fiera campionaria di Ancona

Produzione dell'artigianato e della piccola industria - La presenza di giovani e giovanissimi - Gli stand delle municipalizzate

ANCONA — Fare un bilancio di questa quarta edizione della Fiera campionaria nazionale di Ancona, a tre giorni ancora dalla sua conclusione, è forse prematuro, tuttavia un dato appare già evidente: la grande partecipazione popolare che sta caratterizzando la manifestazione. Favoriti dal bel tempo, attirati dalla qualità e varietà di articoli esposti (sono oltre 200 le ditte partecipanti), migliaia di visitatori hanno affollato per tutta la settimana gli stand che presentano le ultime produzioni dell'artigianato marchigiano e della piccola e media industria regionale e nazionale.

C'è e per soddisfare tutti i gusti e tutte le esigenze e, quello che più conta, alla portata di tutti i portafogli. I padiglioni più frequentati (specialmente dalle giovani coppie) sono senza dubbio quelli in cui sono esposti articoli per la casa: dalle lucidatrici per pavimenti alle cucine e ai salotti componibili, alle camere da letto in ferro battuto o in vimini, ai completi da giardino.

I giovani si accalcano davanti agli stand dove è in mostra quanto di meglio offre oggi il mercato in tema di amplificatori, sintonizzatori, giradischi, registratori e cassette, dischi, con la competenza di esperti, di frequenza, di bande sonore, di campi magnetici, di cuffie per l'ascolto della musica.

Le ragazze invece, specialmente le più giovani, si soffermano davanti agli arcolici di bigiotteria, sicuramente più alla loro portata che non i gioielli e i metalli preziosi incisi e trasformati. Per la gioia dei più piccoli e per la tipizzazione dei loro genitori, sono presenti alcune ditte specializzate nella « stampa » di disegni e nomi sulle magliette: il più ricercato, in questo momento è « Supermam », che ha soppiantato « Goldrake » e tanti altri per sonagli della TV del ragazzo.

Davanti al padiglione dell'artigianato — che ospita anche una piccola mostra delle attività artigianali della sezione tessitrici e artigiane dell'Istituto tecnico professionale di Tolentino — fa della mostra di « una splendida « casa », la tipica abitazione delle campagne russe. « Questa casa — spiega un cartello — è stata prescelta da tutti i portafogli. I cartelli per la casa: dalle lucidatrici per pavimenti alle cucine e ai salotti componibili, alle camere da letto in ferro battuto o in vimini, ai completi da giardino.

La presenza della Centrale del latte e dell'ASMTU (Azienda Servizi Municipalizzati) di Ancona ha costituito invece una novità per la manifestazione fieristica nazionale. « Spercac » è più facile che pulire », ammonisce una grossa scritta su un cartello.

ne posto al fianco di un « norme autocarro per la raccolta rifiuti. Segue, sinteticamente, la descrizione dell'attività svolta nel capoluogo dorico dall'ASMTU.

Visitiare velocemente i padiglioni dedicati alla piccola e media industria. Molto ammirati, nel settore dell'elettronica duplicatori e fotocopiiatrici e soprattutto gli strumenti musicali, mentre sono quasi trascurate, per gli altri settori, le macchine a griglia e per l'edilizia. Molto apprezzata dai visitatori anche la presenza di stand gastronomici, con vini e salumi della nostra regione e il meglio della cucina italiana.

Dopo una breve visita alla « Rassegna italiana del corredo e dell'alta moda » concludiamo il nostro giro all'interno della Fiera campionaria al parco divertimenti, presso d'assalto, come di consueto, da giovani e giovanissimi. Qui sono bambini si dispiace che vorrebbero vedere il fratello più grande sull'altalena; altri si aggrappano ai genitori chiedendo un croccante o un po' di zucchero filato. Proprio questa sera tuttavia avranno una rivincita: un pomeriggio tutto per loro, con i giochi e i divertimenti ad uso esclusivo dei grandi.

I. f.

Il segretario del sindacato benzinai accusa le compagnie petrolifere per le carenze di carburante

## «Sette domande alle sette sorelle»

I rapporti tra i paesi industrializzati e quelli dell'OPEC - I petrolieri hanno dichiarato un deficit di 3 mila tonnellate di gasolio e dopo l'aumento sono disposti ad inserirne sul mercato solo una - Buco di 2 mila tonnellate

ANCONA — Arriverà questo « benedetto » gasolio, nei prossimi giorni, oppure le Marche saranno ancora costrette a soffrire la carenza di rifornimenti? Una domanda sulla bocca di tutti, che giunge a Giulio Giacconi, presidente provinciale e regionale e membro del Comitato Nazionale di Presidenza della FIGISC (l'organizzazione di categoria aderente alla Confindustria): « Una risposta esauriente è praticamente impossibile, al momento. A mio parere, comunque, accadrà che i problemi continueranno anche per il futuro ». Una risposta che lascia scoperti molti « perché »: ed è proprio quello che vogliamo farci spiegare.

Al di là dei reali problemi di rapporto fra paesi industrializzati e paesi dell'OPEC, quel che soprattutto tende ad incidere è la crisi del mercato petrolifero delle compagnie petrolifere (le famose « sette sorelle »). « Vorrebbero farci credere che la maggior parte del loro gasolio proviene dal mercato libero di Rotterdam e Genova, dove la materia prima costa di più; in realtà, questa attività raggiunge il 3° del mercato mondiale. Le compagnie petrolifere — continua Giacconi — hanno dichiarato un deficit di 3 mila tonnellate di gasolio: dopo l'aumento, si sono dette pronte a inserirne sul mercato solo un altro migliaio di tonnellate. Resta, dunque, un buco di 2 mila tonnellate ».

Si inserisce qui la necessità di una riduzione dei consumi (il 5%, secondo le indicazioni europee); ma anche i problemi specifici della categoria dei benzinai: « Se si va ad un contenimento, che io credo necessario — si dice il sindacato — diventerà inevitabile una battaglia per un aumento dei ricavi per i gestori: i livelli di reddito attuali, infatti, sono appena sufficienti ». Passiamo dunque a parlare di questa categoria che, per peculiarità proprie e per errori del movimento operaio, è sempre stata lasciata in disparte Giacconi è comunista. Ci parla delle esperienze accumulate in Marche e impegno sindacale (« un lavoro difficile, specie se fatto a metà tempo, fra gente che, innanzitutto, rivendica la propria autonomia individuale »); della realtà dei rapporti tra gestori e compagnie fornitrici; dei costi di gestione di un medio impianto stradale.

« Questo è sempre stato terreno fertile per il clientelismo politico ed economico, per il paternalismo ridotto in termini di moneta sonante — dice Giacconi —. La DC, specie quando la materia era di competenza prefettizia, ha fatto del rilascio delle licenze un centro di raccolta per favoritismi d'ogni genere. Il risultato è che oggi in Italia vi sono più pompe che in qualsiasi altro paese d'Europa: 40 mila in tutto il paese; 1700 circa nelle Marche. Se poi prendiamo la Provincia di Ancona con i



suoi 470 impianti allora la situazione è anche più grave ».

Clientelismo, strapotere delle multinazionali petrolifere, assenza di leggi regolatrici, hanno determinato una situazione caotica e disastrosa. Ora, con grande fatica (e non troppa volontà politica) si cerca di riordinare: entro l'80 il CIPF ha disposto la razionalizzazione della rete distributiva. Del resto, non c'è impianto vendente in media 800 mila litri l'anno, in Italia solo 330 mila: nella provincia di Ancona, poi, si scende addirittura a 260-270 mila litri.

« Un livello di vendite pro-capite chiaramente insostenibile — riprende Giacconi — che il reddito medio di un impianto è meno di 8 milioni l'anno. Se poi si aggiungono i frequenti scoperti di banca (per gli acquisti dei rifornimenti, fatti

spesso a credito), si comprendono certe sollecitazioni di parte sindacale siano più che giustificate ». Il presidente della FIGISC ricorda anche le stressanti vicende attorno alla riduzione dell'orario di lavoro (« uno dei più lunghi, fra tutte le categorie »).

La difficoltà di un rapporto positivo con la Regione (« la crisi di giunta blocca anche la iniziativa campo energetico »). Proprio la Regione, comunque, sta effettuando in questo periodo (tramite la società TEMSA) un rilevamento delle pompe esistenti nelle Marche: « Molti sono, infatti — ci dice ancora il compagno — gli impianti ad uso privato (che ci tolgono fette di mercato e, addirittura, le pompe abusive ». Preoccupano anche certe forme di « concorrenza sleale » e di accaparramento clientelare di intere zone di mercato (frequenti i casi di sub licenze).

« La riorganizzazione e razionalizzazione della rete distributiva e di vendita — conclude Giacconi — rimane comunque un presupposto essenziale per realizzare un reale risparmio energetico. A questo fine, ci stiamo muovendo come sindacato. I nostri rapporti con la PAIB (l'organizzazione di categoria aderente alla Confindustria) sono più che positivi e fanno presumere un loro ulteriore sviluppo ».

l'amministrazione comunale, resterà aperto dalle ore 18 fino alla mezzanotte, in una zona limitrofa all'area portuale, estremamente comoda per i turisti che si imbarcano e sbarcano dai traghetto che fanno scalo nel porto dorico. Al mercato si troverà di tutto: dai vestiti agli oggetti artigianali, sino al tradizionale carretto con il coccone fresco.

La « prima » si è svolta di fronte a molto pubblico

to delle pompe esistenti nelle Marche: « Molti sono, infatti — ci dice ancora il compagno — gli impianti ad uso privato (che ci tolgono fette di mercato e, addirittura, le pompe abusive ». Preoccupano anche certe forme di « concorrenza sleale » e di accaparramento clientelare di intere zone di mercato (frequenti i casi di sub licenze).

« La riorganizzazione e razionalizzazione della rete distributiva e di vendita — conclude Giacconi — rimane comunque un presupposto essenziale per realizzare un reale risparmio energetico. A questo fine, ci stiamo muovendo come sindacato. I nostri rapporti con la PAIB (l'organizzazione di categoria aderente alla Confindustria) sono più che positivi e fanno presumere un loro ulteriore sviluppo ».

l'amministrazione comunale, resterà aperto dalle ore 18 fino alla mezzanotte, in una zona limitrofa all'area portuale, estremamente comoda per i turisti che si imbarcano e sbarcano dai traghetto che fanno scalo nel porto dorico. Al mercato si troverà di tutto: dai vestiti agli oggetti artigianali, sino al tradizionale carretto con il coccone fresco.

La « prima » si è svolta di fronte a molto pubblico

La « prima » si è svolta di fronte a molto pubblico

to delle pompe esistenti nelle Marche: « Molti sono, infatti — ci dice ancora il compagno — gli impianti ad uso privato (che ci tolgono fette di mercato e, addirittura, le pompe abusive ». Preoccupano anche certe forme di « concorrenza sleale » e di accaparramento clientelare di intere zone di mercato (frequenti i casi di sub licenze).

« La riorganizzazione e razionalizzazione della rete distributiva e di vendita — conclude Giacconi — rimane comunque un presupposto essenziale per realizzare un reale risparmio energetico. A questo fine, ci stiamo muovendo come sindacato. I nostri rapporti con la PAIB (l'organizzazione di categoria aderente alla Confindustria) sono più che positivi e fanno presumere un loro ulteriore sviluppo ».

l'amministrazione comunale, resterà aperto dalle ore 18 fino alla mezzanotte, in una zona limitrofa all'area portuale, estremamente comoda per i turisti che si imbarcano e sbarcano dai traghetto che fanno scalo nel porto dorico. Al mercato si troverà di tutto: dai vestiti agli oggetti artigianali, sino al tradizionale carretto con il coccone fresco.

La « prima » si è svolta di fronte a molto pubblico

La « prima » si è svolta di fronte a molto pubblico

Una ricerca dei bambini nella sede del consiglio di circoscrizione

## La storia di Pozzo in do maggiore

Secondo la ricerca la frazione sarebbe stata fondata dagli zingari mentre la storiografia ufficiale dice che sono stati i romani - La « prima » si è svolta di fronte a molto pubblico

PESARO — Ma Pozzo è stata davvero fondata dagli zingari? I bambini che hanno seguito i corsi musicali nella sede del consiglio di circoscrizione di questa frazione di Pesaro (che, per l'esattezza, prende ora il nome di Borgo Santa Maria) ne sono sicuri, ed hanno pensato bene di costruire una storia teatrale e musicale sulla loro ricerca.

La perplessità degli adulti per questo inaspettato e repentino cambio di ascendenza (non gli zingari, ma i romani) si sarebbero anticamente insediate, almeno secondo il detto comune, nella piana di Pozzo Basso, per edificare più tardi, sulla collina dominiante, il castello di Pozzo Alto, non ha impedito che intorno a questo pro-

getto musicale fosse coinvolta l'intera frazione, grandi, piccoli e piccini.

« Degli zingari in giro per il mondo — vi vogliamo la storia raccontare — che dopo tanto girovagare — trovano un posto per riposare. Così comincia la storia: una trama semplice e scorrevole, inframmezzata da gradevoli interventi musicali per pianoforte, chitarra e flauto. I bambini hanno tranquillamente affrontato pagine di Shostakovic, Haydn, Bach, Bartok e Chopin, e ancora canti popolari e danze rinascimentali fino alla frizzante tarantella finale, un bello di festa assieme al pubblico per la liberazione della bella Rosina dalle grinfie del tiratutto.

Le coloratissime scene, i quadri, le maschere e i costumi, tutto è stato realizzato dai bambini allievi dei corsi musicali (promossi da Comune e Regione) sotto la guida delle insegnanti Antonella Vento (chitarra), Gianina Sallesse (pianoforte) e Rita Tonti (flauto). Ha partecipato anche in veste di presentatrice, Rosella Genierini.

La « prima » dello spettacolo si è svolta di fronte ad un gran pubblico nella piazzetta centrale di Pozzo Alto. Il divertimento e il coinvolgimento sono stati generali e ciò si ripeterà senza dubbio per la replica che il gruppo terrà in occasione dell'apertura della festa de « l'Unità » di Borgo Santa Maria.

Lo afferma il commissario di governo

A Senigallia

## La colpa delle banche per il mancato decollo del gruppo Maraldi

## « Faticaccia » di venti chilometri attraverso il centro cittadino

ANCONA — Difficoltà politiche e burocratiche, legate all'attuazione del cosiddetto decreto Prodi per le aziende in crisi, ostacolano la ripresa produttiva del gruppo industriale Maraldi, coinvolto da mesi in un grave crack finanziario. Un ulteriore campanello d'allarme è squillato ieri mattina, durante un incontro tra il supercommissario di nomina governativa, ingegner Dori, i dirigenti della FIM provinciale e i membri del consiglio di fabbrica dello stabilimento anconetano che occupa 400 persone. Temi trattati: i problemi legati allo sviluppo produttivo dell'azienda e i tempi di reintegro del personale dipendente ancora in cassa integrazione.

L'ingegner Dori che già da settimane denuncia la propria impossibilità di operare per la salvatura del gruppo industriale, ha illustrato l'attuale stato della vertenza sottolineando le responsabilità degli istituti di credito — vera e propria zavorra che limita il decollo delle aziende — che si rifiutano di erogare i primi necessari finanziamenti.

Per mettere in chiaro questi punti e inchiodare le banche alle loro responsabilità è stata richiesta una riunione con gli istituti di credito, presente il ministro del Tesoro Pandolfi. Data prevista, ma non ancora definitiva per tale incontro è il prossimo 3 luglio. Nell'incontro di ieri mattina il commissario Dori ha minacciato di nuovo di dimettersi dalla carica se la situazione non si sbloccherà quanto prima. Frattanto, l'esecutivo del consiglio di fabbrica ha deciso di convocare una assemblea di fabbrica per lunedì 2 luglio alle ore 8.

SENIGALLIA — Il centro balneare ospiterà domenica prossima, primo luglio, il campeggio italiano di marcia. Una « faticaccia » di 20 chilometri di percorso che si snoderà lungo un circuito tracciato tra la zona mare ed il centro cittadino. La partenza avverrà attorno alle 19 (in un'ora in cui il sole scotta meno) dal lungomare di Marzocca. Gli atleti, percorrendo l'intero lungomare giungeranno in centro e disputeranno cinque giri di un anello urbano che facendo punto base nella centralissima piazza Roma (di fronte alla sede comunale) si snoderà lungo i portici Ercolani, via Ca' Vallotti, via Mercantini, via Rovereto, piazza della Vittoria, corso Matteotti e corso 2 Giugno. La distanza totale, prima del sospirato striscione del traguardo sarà, come abbiamo detto di 20 chilometri.

In attesa del momento più propriamente agonistico in città si stanno allestendo i servizi e si sta organizzando in ogni dettaglio la gara. Nei giorni scorsi si sono tenute riunioni tecniche presso il Palazzo del turismo coordinate dal responsabile regionale del gruppo giudici di gara della FIDA Adelmo Zappelli e sono stati definiti tutti i particolari anche di con-

torno. Si è svolto pure un sopralluogo lungo il percorso, al quale ha partecipato l'ex maratoneta olimpionico Dordoni.

Tra i partecipanti, a fare da padrone di casa prenderà via anche il senigalliese Carlo Mattioli che ha oltreottanta buone possibilità di figurare tra i migliori. Al termine in piazza Roma, avverrà la premiazione degli atleti, alla presenza delle autorità cittadine.